

L'INTERVISTA **MATTEO SALVINI**

«Faremo le primarie l'8 o il 9 aprile Silvio partecipi solo se è anti euro»

I tempi di Berlusconi
Berlusconi attende la sentenza europea per la candidabilità? Non è che possiamo sospendere la democrazia per aspettare l'Europa

ROMA Alle primarie. Presto. Galvanizzato dal summit di Coblenza, Matteo Salvini suona la carica: «Facciamo le primarie. Il weekend prima di Pasqua, l'8 o il 9 aprile, mi pare un'ottima data». Il segretario leghista, appena tornato dall'incontro con gli altri partiti della destra euroscettica, ieri era a Roma, di fronte al Palazzo della Consulta, per chiedere pubblicamente un rapido pronunciamento sulla legge elettorale.

Salvini, aprile non è un po' presto? Il voto non appare imminente.

«Io continuo a sperare che ci sia ancora un briciolo di democrazia. E che la Corte costituzionale abbia ancora voglia di dare ascolto ai cittadini. Semplicemente. Senza stranezze. Ascoltando i cittadini, perché loro vogliono andare al voto».

Al di là della Consulta, è il Parlamento che dovrà fare la legge elettorale.

«Appunto. Io spero che il Parlamento faccia in fretta la legge e poi si possano indire le elezioni».

È il Parlamento che non pare aver voglia di affrettarsi. O no?

«Certo, ci sono quelli che puntano al vitalizio e vogliono tirare là. Io voglio sperare che siano un'assoluta minoranza. C'è un paese che non ha più bisogno di manfrine. C'è il terre-

moto, la neve... A Basciano gli abitanti sono senza luce da giorni, quelli di Arischia potrebbero finire in tensostruttura anche di notte».

Come immagina le primarie del centrodestra?

«Saranno di programma. Proposte a confronto e vinca il migliore. Noi siamo pronti: sovrannità, controllo dei confini, ribaltamento dell'Europa, stop alle pretese islamiche, dogane da ripensare».

Chi le vince sarebbe anche il leader dell'alleanza. Ma aprile non è presto per Berlusconi? È in attesa di una sentenza dalla corte di Strasburgo che possa restituirgli la candidabilità.

«Lo so bene. E io spero che gli venga restituita domattina perché lo merita. Però, in tutta onestà, non è che possiamo aspettare l'Europa. Non possiamo sospendere la democrazia in attesa della sentenza. Nel suo partito, Berlusconi sarebbe certamente in grado di indicare altri esponenti in gamba».

Lei crede a quello che dice? Berlusconi non è mai stato favorevole alle primarie.

«Sì, ma il mondo è cambiato. Trump è stato eletto dopo averle fatte in tutta America, ed è per questo che con lui ha vinto il popolo. Nessuno ci avrebbe scommesso, neanche io. Ma lui è andato fino in fondo a chiedere il voto, stato per stato. E in Francia? Sia il centrodestra che il centrosinistra hanno fatto le primarie. È molto difficile non vedere che sono una fonte di legittimazione tipica delle democrazie di oggi».

Se Berlusconi la battesse con un programma che non

prevede l'uscita dall'euro, lei poi lo sosterebbe lealmente?

«Noi gli accordi li abbiamo sempre rispettati. Quindi chi vince vince, non è che poi si torni indietro... Però credo che le primarie si debbano fare tra programmi con una certa omogeneità. Almeno la condivisione del fatto che l'euro sia un esperimento fallito, ci deve essere. E comunque, sull'Europa i prossimi mesi ci dimostreranno bene lo spirito del tempo».

Parla delle altre elezioni in Europa?

«Certo. In marzo Geert Wilders trionferà in Olanda. Poi, in maggio si vedrà la forza di Marine Le Pen. In settembre, i tedeschi lanceranno Frauke Petry. Se facessimo le elezioni, vinceremmo anche noi. E allora ci sarebbero cinque partiti di governo che vogliono cambiare. Partiti, sottolinetto, che all'Europa e ai suoi valori ci tengono sul serio. Senza elezioni, potremmo essere qui a discutere di Unione Europea mentre l'Europa sta andando da un'altra parte».

Dicono che in Forza Italia e in altri partiti c'è chi sta per passare con voi.

«Certo, qualche telefonata la ricevo... E sono stato felice della scelta di Marco Zanni, che lasciato i Cinque Stelle per fare chiarezza sul tema dell'euro. A me però non interesse fare campagna acquisti, ma creare una grande squadra».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sabato si è tenuto a Coblenza, in Germania, un summit europeo dei leader euroscettici e di estrema destra

● Hanno preso parte al raduno Marine Le Pen del Front National francese, Frauke Petry di Alternativa per la Germania, l'olandese Geert Wilders del Partito della Libertà, il leghista Salvini e l'austriaco Harald Wilimsky (FPÖ)

